

# Una comunità amata

## INIZIANDO IN PREGHIERA

CANTO

### Invocazione allo Spirito (INSIEME)

Spirito Santo, dono del Salvatore,  
tu rendi la nostra vita un'offerta gradita al Padre e ai fratelli.  
Il Signore Gesù, chinatosi ai piedi dei discepoli,  
ci ricorda che il segreto della felicità  
non sta nell'essere serviti bensì nel servire.  
Invochiamo la tua presenza, Spirito di santità,  
per accogliere con amore la tua Parola che "lava i nostri piedi".

### Orazione (G. 10)

Padre santo, misericordioso, che richiami sempre i tuoi figli con la forza e la dolcezza dell'amore, spezza le durezza del nostro orgoglio e crea in noi un cuore nuovo, capace di ascoltare la tua Parola e di accogliere il dono della vita nel tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## DALLA VITA...

### Una testimonianza dalle nostre comunità

“Sono Giuseppina e dal 1989 assisto un anziano, malato di Alzheimer: è un lavoro complesso. Soprattutto se lo scopo non è limitarsi a mantenerlo pulito e a farlo mangiare. Il primo giorno di lavoro al Centro Alzheimer mi ha regalato un pugno in faccia. Il paziente dormiva, e mi dissero che dovevo lavarlo. Lo svegliai e gli diedi il buon giorno con un sorriso. Lui aprì gli occhi e mi colpì. Con il tempo compresi che si era semplicemente spaventato. In undici, prima di me, avevano rinunciato dopo il periodo di prova. L'unica indicazione su come lavorare me l'aveva data il direttore dell'epoca: trattare gli ospiti come se

fossero i miei nonni.

Impossibile raccontare tutte le evoluzioni di questo lavoro: ci sono stati molto spesso periodi di crisi, ma ogni volta che ne superavo uno avevo imparato qualcosa. Sento di avere ancora da dare e da ricevere dalle persone che accudisco. Riescono a sorprendermi, a commuovermi e perfino a divertirmi. Non sono né la più veloce né la più brava a lavare un anziano. Però mi scaldo le mani prima di farlo, parlo con lui e cerco di trattarlo con affetto e rispetto”.

## Il Catechismo degli adulti

(231) Durante la cena Gesù ha voluto anche lavare i piedi dei suoi discepoli e ha detto «*Io sto in mezzo a voi come colui che serve*» (Lc 22,27): un gesto e una parola che sintetizzano il senso della sua vita e della sua morte come servizio a Dio a favore dell'umanità; un appello ai credenti perché seguano il suo esempio e diano testimonianza ogni giorno all'amore senza limiti con cui Dio ha amato il mondo. La cena viene ad essi insegnata come “memoriale”, ricordo e attualizzazione, nel rito, della sua dedizione: «*Fate questo in memoria di me*» (Lc 22,19). Dall'eucaristia, sacramento del suo sacrificio, riceveranno forza per fare di se stessi un dono al Padre e ai fratelli.

## Alcune provocazioni per il confronto in gruppo (o in sottogruppi)

- In che modo ti senti amato da Dio? In quali occasioni della vita?
- Quando e come ti senti mette a tuo servizio e ti lava i piedi?”
- Sai amare il prossimo concretamente sporcandoti le mani?
- Quali sono i gesti di servizio che compii in una giornata? Verso chi?
- La tua comunità compie gesti di servizio?

## ...ALLA PAROLA...

## Dal vangelo secondo Giovanni (13,1-17)

**P**rima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai

dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapete queste cose, siete beati se le mettete in pratica».

## Commento biblico (PUÒ ESSERE PROPOSTO DAL SACERDOTE O DA UN LAICO)

Il Quarto Vangelo non riporta l'istituzione dell'Eucarestia, ma ne esplicita il significato profondo per la vita della comunità, narrando un gesto sconvolgente operato da Gesù nell'Ultima Cena, un gesto umanissimo ed insieme la più sublime icona della rivelazione divina: la lavanda dei piedi.

Il gesto è collegato al cammino di una precisa traiettoria, e cioè quella che ha portato il Verbo eterno del Padre a farsi uomo e che ora lo riporta al Padre attraverso la passione e la morte. Tutto questo è sotto il segno dell'amore: «*Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine*». 'La fine' di cui parla il Vangelo vale anche come 'il fine', cioè il traguardo, il compimento di un percorso generato da un amore gratuito, fedele, privo di ogni ricerca di tornaconto.

Quanto Gesù opera è fatto in piena consapevolezza, compreso lo scambio paradossale per cui le sue mani, alle quali è stato consegnato dal Padre ogni potere, diventano quelle che lavano ed asciugano i piedi dei commensali.

«*Durante la cena... si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita...*». Non si tratta di una delle pratiche consuete per cui il visitatore riceve dell'acqua per lavarsi i piedi quando entra in una casa come ospite a tavola. Sarebbe un atto di separazione tra un 'fuori' e un 'dentro', un preliminare per la partecipazione al banchetto e alla vita di quella casa. Nel mondo greco-romano era consuetudine che fossero i domestici, gli schiavi, a lavare i piedi degli ospiti; cosa, questa, non approvata dai giudei che, proprio per la memoria della liberazione dall'Egitto, non accettavano di farsi lavare i piedi o di lavarli agli altri.

Ma ciò che Gesù compie non avviene affatto all'inizio della cena, ma nel corso di essa. Assume perciò la valenza di un gesto simbolico che chiarisce la ragione del loro trovarsi a tavola insieme: è affermare il loro essere comunità che si fonda su questo servizio.

I discepoli accettano senza fiatare quanto avviene, finché non arriva il turno di Pietro, il quale si oppone con tutto se stesso ad accettare che Gesù gli lavi i piedi. La cosa gli sembra talmente sconveniente da richiedere un diniego assoluto: «*Tu non mi laverai i piedi in eterno!*». E quando Gesù pone come condizione per partecipare all'eredità del Regno che egli accetti questo vuol fargli, Pietro trova una scappatoia che risolva lo scandalo: Gesù gli lavi i piedi non perché voglia mettersi in posizione inferiore, ma perché il discepolo ha bisogno del suo perdono. Eccolo allora entrare in bagno completo, a dimostrazione della consapevolezza del bisogno di essere perdonato, di essere 'lavato' da tutte le sue colpe. Ma Gesù gli impedisce la scappatoia, ricordando che l'accoglienza della sua parola di salvezza lo ha già purificato, ricoperto di perdono. Sono proprio i piedi, dice Gesù, che vuole lavargli! Ma perché tanta resistenza da parte di Pietro?

Certamente perché il gesto che Gesù compie chiama quello dello schiavo, e Pietro non può accettare che il suo Maestro si accia schiavo, umiliato davanti a lui. Ma c'è di più. Può aiutare a capire questa resistenza di Pietro il sapere che la lavanda dei piedi non è solo un gesto di sottomissione, ma è anche un gesto di onore sponsale, con il quale coniuge onora l'altro, ponendolo al di sopra di se stesso.

È qui opportuno ricordare che la letteratura apocrifa e quella rabbinica testimoniano il fatto che lavare i piedi quale gesto che esprime grande venerazione e profondo amore.

Pietro sta resistendo ad una sorta di icona che gli si para davanti, l'icona di un amore eccessivo, senza limiti, che onora l'altro fino a considerarlo più grande e importante di se stessi, e perciò meritevole di una dedizione piena e incondizionata. È questo significato 'sponsale' a turbare Pietro, che solo alla fine acconsente, per impossibilità di rifiutare. E a rendere ancora più sconvolgente il tutto è proprio il fatto che questo operato di Gesù si attui nel bel mezzo della cena, a chiarirne il significato e ad evidenziare il senso dell'essere sua comunità, convocata da lui alla sua mensa. La comunità che Gesù raccoglie intorno a sé è fondata su un amore sconvolgente, che vede in qualche modo Dio lavare i piedi alle proprie creature. E non è un atto transitorio, ma duraturo, come si intuisce dal fatto che la narrazione evangelica 'dimentica', per così dire, di far togliere a Gesù l'asciugatoio di cui si era precedentemente cinto per la lavanda dei piedi. Quell'asciugatoio egli non se lo toglie più, perché è il grembiule del servizio, il servizio che si compie non con la fine della cena, ma con la sua morte in croce.

Gesù mira obiettivamente a far sì che quanto egli ha compiuto lavando i piedi dei discepoli sia il paradigma cui la sua comunità si dovrà sempre riferire. Eccolo dunque sedersi nuovamente a mensa e rivolgere un'istruzione ai discepoli, perché approfondiscano il senso di quanto hanno vissuto con lui e che deve perciò ispirare sempre il loro stile di vita. Così egli pone una lezione che è il testamento per la sua comunità: «*Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio...*». Non si tratta quindi solo di perdonarsi, di lasciarsi a vicenda, ma di amarsi fino a riconoscere l'un l'altro l'immensa dignità che in Cristo ha rivestito ogni suo discepolo.

Prendere da Gesù l'esempio è allora comprendere che la sua comunità è una comunità fraterna, in cui tutti devono onorarsi, celebrando l'incontro e servendosi a vicenda come fratelli e sorelle. E tenendo presente che il quarto vangelo sostituisce il racconto dell'istituzione dell'Eucarestia con la lavanda dei piedi, viene proposto così anche il senso di come la Chiesa fa quando celebra l'Eucarestia: è entrare nella logica del servizio fraterno, facendo memoria di quanto il Signore ha fatto per i suoi.

La lavanda dei piedi non si risolve dunque in un gesto individuale, ma vuole avere il carattere orientativo per la comunità che celebra l'Eucarestia in memoria di lui. In 'memoria di lui' significa anche, allora, prendere da lui l'esempio lavandosi i piedi gli uni agli altri!

Onorare la memoria di Gesù è così nella beatitudine del Regno, la beatitudine della comunità: «*Beati coloro che fanno queste cose, siete beati se le mettete in pratica*».

## ...PER TORNARE ALLA VITA

### Papa Francesco afferma:

“Abbiamo sentito quello che Gesù ha fatto nell'ultima cena; è un gesto di congedo, è come l'eredità che ci lascia; Egli è Dio e si è fatto servo, servitore nostro. E questa è l'eredità: anche voi dovete essere servitori gli uni degli altri. Lui ha fatto questa strada per amore, e anche voi dovete amarvi, essere servitori nell'amore: questa è l'eredità che ci lascia Gesù; e compie questo gesto di lavare i piedi che è un gesto simbolico: lo facevano gli schiavi, i servi ai commensali, alla gente che veniva a pranzo o a cena perché in quel tempo le strade erano tutte di terra e quando si entrava in casa era necessario lavarsi i piedi. Gesù fa un gesto, un lavoro, un servizio da schiavo, da servo. Questo lo lascia come eredità a noi: dobbiamo essere servitori gli uni degli altri. Per questo oggi la Chiesa che commemora l'Ultima Cena quando Gesù ha istituito l'Eucarestia, nella cerimonia fa anche questo gesto: lava i piedi”.

## Altre provocazioni per il confronto di gruppo

- Rispetto alla tua idea, al tuo vissuto iniziale sul tema, cosa ti ha colpito della Parola di Dio?
- Gesù lava i piedi a chi ben presto lo tradirà: ti senti amato da Dio nonostante i tuoi fallimenti?
- Sai amare sino in fondo o spesso giochi al risparmio? In quali ambiti di vita?
- Nella nostra comunità sappiamo amare e metterci a servizio gli uni gli altri o solo di chi lo merita?

## Impegno di vita

Nelle prossime settimane compi un gesto di servizio gratuito verso qualcuno che ha veramente bisogno e sta accanto a te.

### CONCLUDENDO IN PREGHIERA

**RIT.: Donaci il tuo amore, Signore.**

*“Gesù, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”;* rendi noi, tuoi discepoli, partecipi del tuo amore infinito. **RIT.**

*“Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita”;* rendi noi, tuoi discepoli, capaci di compiere gesti concreti di servizio. **RIT.**

*“Gesù, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: Capite quello che ho fatto per voi?”;* rendi noi, tuoi discepoli, attenti a quanto ogni giorno compi per noi. **RIT.**

*“Gesù disse loro: Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri”;* rendi noi, tuoi discepoli, premurosi nel vicendevole aiuto e nella reciproca stima. **RIT.**

*“Gesù disse loro: Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica”;* rendi noi, tuoi discepoli, veramente felici nel dare la vita con gratuità instancabile. **RIT.**

## Preghiera (INSIEME)

Signore, dammi qualcuno da amare  
Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,  
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;  
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;  
quando non ho tempo,  
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;  
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;  
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;  
quando ho bisogno della comprensione degli altri,  
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;

quando ho bisogno che ci si occupi di me,  
mandami qualcuno di cui occuparmi;  
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.  
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli  
che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.  
Da' loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,  
e da' loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

Beata madre Teresa di Calcutta

## Padre nostro

### Orazione (GUIDA)

O Signore, fa' che nella comunità si respiri l'incontro vicendevole, il servizio autentico, la vera umiltà, il rispetto e l'cura. Concedi il cuore di noi, tuoi discepoli, guidati spesso dalla vendetta e dal risentimento e dalla volontà di non lavarci i piedi gli uni gli altri: Tu o Dio, scostati da noi per trasformare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne. Per Cristo nostro Signore.

## ► Uno spunto cinematografico

### “Amour”

di Michael Haneke | Francia, Germania/Austria 2012, 127'

La relazione di una coppia di insegnanti di musica in pensione, Georges e Anne, viene messa a dura prova dalle dolorose conseguenze di un ictus invalidante che colpisce Anne. La sua paralisi ridefinirà completamente i rapporti anche con la figlia musicista e col resto della famiglia. Sul tema dell'amorosa constatazione che ogni affetto ha una fine Haneke ci offre una riflessione rigogliosa espressa con un cinema europeo rigoroso, claustrofobico, discreto, dove nulla è per caso e ogni oggetto, ogni attimo rimanda al conto finale di una vita.



**PER IL CONFRONTO** Dopo l'ictus Anne, che prima era una donna colta e raffinata, diventa di colpo soltanto vecchia, malata, del tutto dipendente dagli altri. È qui che entra in gioco l'amore come donazione di sé.

## ► Un video sul tema

All'indirizzo: [www.santalessandro.org](http://www.santalessandro.org) è possibile scaricare un video per approfondire, dialogare e condividere il tema della scheda.

## Gesù lava i piedi a Pietro



Maestro dell'Aula della Curia,  
Gesù lava i piedi a Pietro, XIII secolo  
(Aula Picta della Curia di Bergamo)

Le ginocchia posate per un servizio totale, tenace e gratuito. La veste purpurea deposta, i fianchi cinti da un bianchissimo grembiule, i piedi di Pietro immersi nel catino. Gestì, oggetti e scena sono rigorosi, sobri ed essenziali. L'ambientazione svanisce per amplificare l'assoluto di ciò che si compie. Il Maestro si fa servo, Dio lava i piedi all'uomo. Le mani di Gesù abbracciano i piedi di Pietro e le mani dell'apostolo posate sui propri gli occhi perché incapaci di sopportare la vista di così tanto amore. La scena è una pietra preziosa incastonata tra le fragilità degli uomini. La precede l'Ultima Cena in cui Gesù offre il boccone a Giuda ed è seguita dall'Orazione e dalla Cattura nel Getsemani. È posta nel mezzo come monito: ricorda di amare l'uomo sempre e comunque. Anche se, come Giuda, tradisce il Maestro che offre la vita per la salvezza dei suoi amici. Anche se, come gli apostoli, si ritrae davanti all'Amore assoluto. Anche se, come Pietro, non è capace di vegliare neppure un'ora e nell'Orto degli Ulivi risponde alla violenza con la violenza.